

GENERAZIONI, INNOVAZIONI, LONGEVITÀ

Generazioni & Sinergie interpella i Movimenti politici giovanili

Lugano, Febbraio 2017

Nell'autunno 2016, i movimenti politici giovanili, o loro esponenti, si sono espressi pubblicamente su due temi: il finanziamento dei costi diretti della formazione (scelta fra borse o prestiti di studio); l'adattamento o meno delle rendite AVS (votazione AVS+). Sono temi pertinenti anche alle relazioni intergenerazionali, nel contesto noto di longevità crescente, denatalità e invecchiamento demografico.

Entrambi i temi sono collegati a quello del lavoro e del reddito, caratterizzati da nuovi sviluppi ("Gig Economy" e "Quarta rivoluzione industriale").

Generazioni & Sinergie, un'associazione di persone di varia età e orientamento politico (G&S: <http://www.generazioni-sinergie.ch>), si propone anche di stimolare la discussione e il confronto su scelte dal forte impatto sui rapporti fra generazioni, che essa desidera rimangano improntati all'equità e alla solidarietà.

G&S invita quindi i movimenti giovanili, se lo desiderano, a proseguire le loro riflessioni partendo dai temi suggeriti dal documento-questionario che essa ha elaborato e che vi propone di discutere e poi compilare.

Il questionario è redatto in forma di "tesi" su cui esprimere una valutazione tramite una scala numerica che va dal valore 1 (per nulla d'accordo) al valore 4 (del tutto d'accordo): 2 significa "piuttosto non d'accordo" e 3 "piuttosto d'accordo". Vi sono poi anche spazi per "osservazioni libere".

Esso è diviso in tre parti (gruppi di "tesi" – profilate e contrastate – introdotti da premesse esplicative):

- I "Gig Economy", quarta rivoluzione industriale, ripartizione del reddito;**
- II Formazione e primo inserimento lavorativo;**
- III Età di pensionamento e finanziamento delle rendite.**

I “GIG ECONOMY”, QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, RIPARTIZIONE DEL REDDITO

“Gig Economy” o economia “on demand”

Sono termini nuovi per realtà (lavoretti occasionali, senza rapporti di dipendenza) già esistenti ma che si diffondono oggi grazie alle piattaforme informatiche d’intermediazione che facilitano l’incontro fra chi domanda una prestazione e chi la offre. Lo statuto del lavoratore è quello di un “indipendente” il cui cliente paga una tariffa (molto modesta se l’offerta è ampia) al gestore della piattaforma, che trattiene una commissione e riversa il saldo al lavoratore che si arrangia poi lui per il resto (assicurazioni sociali, tasse...). L’esempio più noto è quello di Uber per i servizi di taxi, ma sono coinvolti molti altri settori (fattorini per consegne pasti o altro a domicilio, piccoli lavori di riparazione, baby sitting o “dog sitting”...). Nuova opportunità o generalizzazione della precarietà?

I.1 La “Gig Economy” corrisponde al desiderio dei giovani di gestire più liberamente lavoro e tempo libero

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente d'accordo

I.2 La “Gig Economy” è un’opportunità come complemento di reddito

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente d'accordo

I.3 La “Gig Economy” è una soluzione di ripiego in caso di disoccupazione

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente d'accordo

I.4 La “Gig Economy” – sfruttata a proprio vantaggio da datori di lavoro e consumatori – è per i lavoratori una forma di precariato

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente d'accordo

I.5 La “Gig Economy” e l’attuale sistema di sicurezza sociale (disoccupazione, perdita di guadagno in caso di malattia, assicurazione vecchiaia e previdenza professionale...) non sono compatibili

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente d'accordo

Osservazioni libere sulla “Gig Economy”

.....

Quarta rivoluzione industriale e ripartizione del reddito

Molti ricercatori reputano che la “quarta rivoluzione industriale” (robot, veicoli senza conducente, internet degli oggetti, stampanti 3D, intelligenza artificiale...) potrebbe creare una situazione nuova rispetto alle prime tre: non solo la sostituzione di mestieri obsoleti con nuovi mestieri, ma riduzione assoluta dei posti di lavoro necessari, anche in uno scenario di continuità della crescita della produzione e dei consumi (che alcuni reputano non del tutto sostenibile rispetto alle risorse naturali e all’ambiente). Ad esempio, Nouriel Roubini (New York University) sintetizza così l’impatto della nuova economia di robot e algoritmi: 1) è a intensità di capitale (favorisce dunque chi ne possiede); 2) è a intensità di competenze tecniche (favorisce i molto qualificati); 3) è a risparmio di manodopera (riduce la domanda di lavoro poco specializzato, sia nell’industria, sia nei servizi). Ne conseguirebbe la contrazione (e/o l’estrema concentrazione) della massa salariale, come pure l’inadeguatezza di strumenti quali l’assicurazione disoccupazione o l’aiuto sociale, pensati come interventi per persone escluse temporaneamente da attività lucrative o per casi di marginalità sociale. Se la domanda solvibile si rattrappisce, anche la viabilità della “produzione senza lavoro” non sussiste (robot e algoritmi non consumano...). Prospettive realistiche o fantascienza? Grande opportunità o grande minaccia?

I.6 La “quarta rivoluzione industriale” è una grande opportunità, in particolare per i giovani (produttività e ricchezza crescenti, meno lavori ripetitivi, più attività creative, migliore qualità di vita)

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
----------	----------	----------	----------

Totalmente
d'accordo

I.7 La robotizzazione e l'intelligenza artificiale applicate alla produzione di beni e servizi non accrescono solo l'efficienza: migliorano anche la qualità, riducono lo spreco di risorse, evitano errori (anche, per es., in ambito sanitario)

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

I.8 I rischi paventati della “quarta rivoluzione industriale” (perdita netta di posti di lavoro e maggiore concentrazione dei redditi) sono molto verosimili

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

I.9 La “quarta rivoluzione industriale” è un rischio per la generazione di mezzo (45-65 anni) a causa della sua minore flessibilità e capacità di adattamento

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

I.10 Il “digital divide” (possibile frattura fra “nativi digitali” e altre generazioni) è un rischio reale da considerare nel gestire l'introduzione delle innovazioni

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

I.11 Per evitare che le innovazioni nella tecnologia e nell'organizzazione del lavoro della “quarta rivoluzione industriale” approfondiscano la frattura sociale, sono necessari modelli innovativi per la ripartizione del reddito

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

Modelli innovativi per la ripartizione del reddito

Di fronte al rischio di rapida sostituzione di lavoro umano con robot e algoritmi, del conseguente squilibrio nella ripartizione del reddito e crisi della sicurezza sociale, si evoca sempre di più l'idea di dissociare parzialmente reddito e lavoro. Questo nuovo paradigma, sostenuto da ricercatori, imprenditori, sindacalisti, politici, cittadini di vari orientamenti politici, è il Reddito di Base Incondizionato (RBI). È anche un correttivo della dissociazione fra creazione di valore e sua appropriazione: gli utenti della rete forniscono gratis informazioni e contenuti da cui i gestori della rete traggono grandi guadagni. In Svizzera, il RBI è stato accolto in votazione popolare da quasi 1/4 dei cittadini, con quote di tutto rispetto nelle cinque maggiori città: Losanna 35,9%, Basilea 36,0%, Zurigo 36,6%, Berna 40,3%, Ginevra 41,7%. Il RBI garantirebbe uno zoccolo permanente di reddito a tutti, cui si aggiungono redditi da lavoro e da proprietà (necessariamente ridotti, rispetto ad oggi, perché una parte del valore aggiunto netto delle imprese – somma delle retribuzioni del lavoro e del capitale – sarebbe ripartita prima in forma di RBI). Il RBI, se di livello almeno pari alla rendita AVS massima, renderebbe superflua quest'assicurazione (e altre misure di protezione sociale sostituite dal RBI con vantaggio per i beneficiari), e cancellerebbe dall'agenda politica il tema dell'età di pensionamento, del livello delle rendite, delle modalità di finanziamento. Necessità o utopia?

I.12 Il RBI è certamente uno strumento da introdurre nei prossimi decenni sia per far fronte ai mutamenti indotti dalla quarta rivoluzione industriale, sia per ovviare ai rischi di una “Gig Economy” generalizzata (precarietà dell’impiego, discontinuità dei redditi e dei contributi sociali)

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

I.13 Quarta rivoluzione industriale e “Gig Economy” esigono certo adattamenti nei contratti (tempo di lavoro, sistemi retributivi) e negli strumenti esistenti di sicurezza sociale, ma non nuovi paradigmi come il RBI

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

Osservazioni libere su quarta rivoluzione industriale, ripartizione dei redditi e nuovi paradigmi economici e sociali

.....

II FORMAZIONE E PRIMO INSERIMENTO LAVORATIVO

Il basso tasso di natalità limita gli oneri per i figli sopportati dai loro genitori. La comunità dei contribuenti (adulti attivi, ma anche pensionati) sopporta, per la formazione dei giovani, oneri contenuti rispetto a quelli di una situazione di forte natalità. Le esigenze del mercato del lavoro, che spingono a una formazione iniziale più lunga, agiscono in senso contrario: più oneri per genitori e contribuenti. Anche le difficoltà per molti giovani diplomati a trovare rapidamente un primo impiego che garantisca l'indipendenza economica comporta un maggiore onere per i genitori e, in parte, per i contribuenti (contributi sociali per l'assicurazione disoccupazione, a carico degli attivi, contributi fiscali per le spese di aiuto sociale ai giovani, che riguardano anche i pensionati). Queste difficoltà pesano anche sui giovani stessi: potere d'acquisto limitato, dipendenza prolungata dai genitori, difficoltà a progettare il futuro (compresa l'eventuale scelta di diventare genitori). Il valore della formazione iniziale come investimento che assicura ai giovani formati un reddito più sicuro e più elevato si riduce (anche se i più formati godono tuttora di maggiori redditi e di minore rischio di disoccupazione ed esclusione). Questa riduzione del "rendimento" della formazione iniziale è accentuata dalla più rapida obsolescenza del capitale cognitivo accumulato con la formazione iniziale (a causa dell'innovazione scientifica e tecnologica).

II.1 Il rendimento atteso della formazione (reddito futuro per l'individuo formato) giustifica il finanziamento della formazione tramite prestiti da rimborsare, anziché tramite borse di studio a fondo perso

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

II.2 È auspicabile una formazione iniziale meno lunga, dunque un'entrata più precoce nel mercato del lavoro, e una formazione continua a tutte le età

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

II.3 Gli stage in azienda dopo il conseguimento di un diploma, anche se poco pagati, sono un'opportunità per completare la formazione scolastica

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

II.4 La ripetizione di stage in azienda dopo il conseguimento di un diploma è un abuso per utilizzare a basso costo le competenze dei giovani

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

II.5 Le politiche salariali correnti (salario iniziale minimo e sua progressione per anzianità) sono superate dalle esigenze di flessibilità e mobilità

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

II.6 Per la ricerca del primo impiego meritano sostegno iniziative senza scopo di lucro che promuovono sui social network l'incontro fra domanda e offerta di lavoro

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente d'accordo

II.7 Imprenditori, lavoratori e Enti pubblici devono promuovere una migliore gestione delle relazioni fra generazioni in azienda (complementarietà e non concorrenza)

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente d'accordo

Osservazioni libere su formazione e primo inserimento lavorativo

.....

III ETÀ DI PENSIONAMENTO E FINANZIAMENTO DELLE RENDITE

Età di pensionamento

I motivi che giustificano l'aumento dell'età di pensionamento sono i seguenti:

- La speranza di vita a 65 anni è enormemente aumentata rispetto a quando l'AVS è entrata in vigore (nel 1948): oggi è di 19,4 anni per gli uomini e di 22,4 anni per le donne. Si stima che aumenti ancora di 1 - 2 anni entro il 2035.
- Il rapporto fra attivi e pensionati è oggi di 3,5 a 1 e scenderà a 2,3 nel 2035.
- L'entrata più tardiva nel mercato del lavoro riduce gli anni di contribuzione sui salari.
- L'equilibrio finanziario di AVS e Il pilastro è assicurato meglio se si pagano contributi più a lungo e si ricevono rendite per un periodo più corto.
- Se l'età di pensionamento fosse aumentata di 1 anno, 50'000 lavoratori circa rimarrebbero occupati (effetto per un anno): un freno all'immigrazione

Le controindicazioni all'aumento dell'età pensionabile sono le seguenti:

- La domanda di sostituzione di pensionati con nuovi lavoratori sarebbe ridotta (vedi sopra): potrebbe generare un'impennata temporanea della disoccupazione giovanile.
- Già oggi i lavoratori più anziani che perdono l'impiego hanno maggiori difficoltà dei giovani a ritrovarlo. La durata della disoccupazione dei senior aumenterebbe e, quindi, l'onere per gli attivi che finanziano l'assicurazione disoccupazione.
- Le rapide innovazioni tecnologiche e organizzative potrebbero costituire una difficoltà per i lavoratori senior (capacità di adattamento forse inferiore a quella dei più giovani).
- Se l'aumento dell'età di pensionamento non si traducesse in un'effettiva maggiore occupazione di lavoratori anziani, per i futuri pensionati (i giovani di oggi) sarà ancora più difficile maturare il diritto alla rendita massima dell'AVS, che è il doppio della rendita minima (2'350 fr./mese contro 1'175 fr./mese).
- La "quarta rivoluzione industriale" sembra ridurre la domanda di lavoratori.

III.1 A causa dell'evoluzione demografica è necessario ritardare il diritto alle rendite di vecchiaia per le giovani generazioni

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

III.2 L'impatto delle innovazioni tecnologiche ed economiche prevale su quello dell'evoluzione demografica e, dunque, non è indispensabile ritardare l'età che dà diritto alle rendite

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

III.3 L'età legale di pensionamento va sostituita con un'età minima alla quale si può percepire la rendita: tanto più si ritarda la richiesta, tanto più la rendita sarà elevata

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

III.4 La discontinuità dei percorsi lavorativi e la divaricazione dei salari conducono a rendite AVS nettamente inferiori al minimo vitale: è quindi necessario avvicinare progressivamente la rendita minima alla massima

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

Osservazioni libere sull'età di pensionamento

.....

Finanziamento delle rendite

Il finanziamento principale delle rendite AVS (quasi il 75%) grava sui redditi da lavoro dipendente e indipendente: è dunque a carico delle classi d'età attive.

Circa il 25% del finanziamento scaturisce da imposte federali, soprattutto dall'IVA: è dunque a carico di tutti i consumatori e contribuenti, pensionati compresi.

Un maggior contributo dei pensionati stessi al finanziamento delle rendite AVS potrebbe scaturire dal pagamento di quote sul reddito anche da parte dei pensionati (eventualmente a partire da un certo livello, non comunque sulle rendite AVS).

Per sgravare gli attivi era stato proposto di finanziare le rendite AVS anche tramite un prelievo sulle successioni di oltre 1 mio. fr. (una forma di finanziamento fra senior che decidono e senior pensionati): la proposta è stata però respinta in votazione popolare.

III.5 Nonostante i mutamenti nel mercato del lavoro, le generazioni successive saranno in grado di pagare i contributi necessari a finanziare le rendite dei giovani lavoratori che diverranno pensionati fra 30 o 40 anni

Per nulla
d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

Totalmente
d'accordo

III.6 Il finanziamento delle rendite prevalentemente tramite prelievi sui redditi da lavoro non è più adeguato

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

 Totalmente d'accordo

III.7 L'IVA – pagata da tutti i consumatori, anche pensionati – è uno strumento adeguato a riequilibrare fra le classi d'età l'onere di finanziamento dell'AVS

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

 Totalmente d'accordo

III.8 Per finanziare l'AVS con equità intergenerazionale, è pertinente che anche i pensionati contribuiscano tramite quote sui loro redditi (escluse le rendite AVS)

Per nulla d'accordo

1	2	3	4
---	---	---	---

 Totalmente d'accordo

Osservazioni libere sul finanziamento delle rendite

.....

* * *

Questo questionario è stato compilato dal movimento politico giovanile:

.....

Data:

Persona di riferimento e suoi recapiti (e-mail, telefono)

.....